

## Notizie su Istanbul

### Moschea Blu



La **Sultanahmet camii** o **Sultan Ahmet camii** (da leggere *giamii*), è una delle più affascinanti moschee di Istanbul. È stata costruita nel 1609-1616 dall'architetto Mehmet Aga e fino al secolo scorso costituiva il luogo di raduno per le carovane di pellegrini in partenza per la Mecca.

Universalmente è conosciuta come la **Moschea blu**. È infatti il turchese il colore dominante nel tempio. Pareti, colonne e archi sono ricoperti dalle maioliche di İznik (l'antica Nicea), decorato in toni che vanno dal blu al verde.

Sull'ampia cupola centrale si appoggiano 4 semicupole e ad esse altre semicupole più piccole tutte adornate di finestre i cui vetri colorati, anche se si tratta di copie degli originali, producono all'interno suggestivi giochi di luce. La cupola al centro è alta 43 metri con un diametro di 23.

Rischiarate dalla luce che filtra da 260 finestrelle, conferiscono alla grande sala della preghiera un'atmosfera suggestiva quanto surreale. La Moschea Blu, che risale al XVII secolo, è anche l'unica a poter vantare ben sei minareti, superata in questo solo dalla moschea della Ka'ba, alla Mecca, che ne ha sette.

Tale particolarità architettonica è l'espressione delle manie di grandezza del sultano Ahmet I che, non potendo eguagliare la magnificenza della Moschea di Solimano né quella di Hagia Sophia, non trovò soluzione migliore per cercare di distinguerla dalle altre che aggiungervi due minareti supplementari.

## Ippodromo romano



Ai tempi dell'antica Bisanzio, le elezioni non si tenevano con insipide votazioni. Il destino di più di un imperatore è dipeso da una corsa di bighe alla Ben Hur. Le gare si tenevano all'Ippodromo, o Atmeydani, dove i Verdi e i Blu (le fazioni politiche) si davano battaglia. Non era raro che un imperatore perdesse il trono in un tumulto dopo la gara.

Anche i sultani ottomani non persero di vista le attività dell'Ippodromo. Se lo scontento montava, la folla

accorreva all'Ippodromo e dall'assembramento poteva facilmente nascere un tumulto e poi una rivolta. I disordini del 1909 causarono la caduta di Abdul Hamit II e la promulgazione della Costituzione ottomana.



Anche se avrebbe potuto essere il teatro della loro rovina, gli imperatori bizantini e i sultani ottomani operarono per abbellire l'Ippodromo. Purtroppo, molte antiche statue, dal valore inestimabile e scolpite da celebri artisti del passato, sono andate perdute. I principali responsabili della dispersione di questo tesoro furono i soldati della IV Crociata, che misero al sacco Costantinopoli nel 1204.

Vicino al limite settentrionale dell'Ippodromo, si trova una meravigliosa opera in pietra, denominata fontana dell'Imperatore Guglielmo. Nel 1901, il sovrano tedesco fece una visita di stato a Abdul Hamit II e donò la fontana al sultano e al suo popolo, in segno di fratellanza.

Il notevole obelisco in granito di Teodosio fu scolpito in Egitto intorno al 1450 a.C. L'imperatore bizantino Teodosio lo portò a

Costantinopoli nel 390 d.C. e lo fece erigere su di un piedistallo in marmo, decorato da fregi nei quali era lo stesso Teodosio a comparire in vesti imperiali. Anche se i fregi sono andati perduti, l'obelisco è ancora intatto, in tutta la sua maestosità.



## Basilica di Santa Sofia



La **Hagia Sophia** (in greco: Αγία Σοφία; in turco: *Ayasofya*; italianizzato in **basilica di Santa Sofia** o **basilica della Santa Sapienza**) è una basilica, nonché principale monumento di Istanbul; fu una sede patriarcale, poi una moschea ed è ora un museo. Nota per la sua gigantesca cupola, apice dell'architettura bizantina, fu terminata nel 537 e fu la più grande cattedrale del mondo fino al completamento della cattedrale di Siviglia nel 1520.

Il primo edificio viene iniziato da Costantino come cattedrale della nuova capitale, ma alla morte

dell'Imperatore nel 337, la chiesa era ancora in costruzione, venendo consacrata solo nel 360, al tempo di Costanzo II, dal patriarca Eudossio. Dopo un incendio fu riedificata da Teodosio II, e riconsacrata nel 415. Di nuovo incendiata in seguito alla rivolta di Nika, scoppiata contro l'imperatore Giustiniano I nel 532, venne in seguito ricostruita in forme ancora più grandiose dallo stesso Giustiniano. Della basilica teodosiana sussiste ancora un piccolo edificio circolare laterale, la sacrestia.

L'imperatore stesso ne predispose la ricostruzione (probabilmente con l'intento di espiare il massacro dei 30.000 caduti nella rivolta, e per dare un segnale di stabilità e sicurezza dello stato), con un progetto ancor più magnifico. I lavori, iniziati nel 532, furono portati avanti con grande rapidità, con artigiani provenienti dai principali centri dell'impero e materiali ornamentali e marmi provenienti anche da regioni molto lontane. Già il 27 dicembre 537 avvenne la consacrazione della chiesa in presenza dell'imperatore, che in tale occasione avrebbe detto: "Gloria a Dio che mi ha fatto degno di questo! Ti ho superato, oh Salomone!".

I pilastri di sostegno della cupola argentea, tuttavia, non erano sufficientemente robusti per sostenere il peso della cupola di 31 metri di diametro. Già lesionati durante la costruzione, furono ulteriormente indeboliti dai terremoti del 553 e 557.

Malgrado alcuni interventi di consolidamento, parte della cupola crollò una prima volta il 7 maggio [558](#) in seguito ad un terremoto. La chiesa venne riaperta al culto nel 563, dopo la costruzione di una nuova cupola più leggera e rialzata di circa 6. La cupola fu ricostruita in seguito altre due volte, nel X Secolo e nel XIV secolo dopo altrettanti crolli. La struttura fu inoltre consolidata con la costruzione di quattro alette-contrafforti ai lati, che racchiudono le scale interne.

Durante la Quarta crociata, con la presa di Costantinopoli nel 1203, l'Hagia Sophia venne saccheggiate e numerose reliquie, fra cui la Sacra Sindone, una pietra della tomba di Cristo, il latte della Vergine Maria e le ossa di numerosi santi vennero trafugate. La chiesa fu convertita in luogo di culto cattolico, fino alla riconquista nel 1261 da parte dei Bizantini, che la ritrovarono ormai in rovina e la chiusero in seguito a nuovi crolli, fino a quando non fu nuovamente restaurata dagli architetti Astruc e Peraltà.

Dopo la conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi (1453), l'Hagia Sophia fu trasformata in moschea e vi furono aggiunti i minareti, che sono ancora agli angoli. Furono allo stesso tempo tolti l'altare e le immagini sacre, e i mosaici parietali furono intonacati.

Nel 1847 il sultano Abdul Mejid I ne affidò il restauro a Gaspare Fossati (che produsse numerosi disegni ed acquerelli sui lavori svolti), che portò alla luce diverse immagini nelle gallerie e nel timpano.

È stata infine adibita a museo nel 1934, su decisione del primo Presidente della Repubblica turca Mustafa Kemal Atatürk. Nel 1935 gli scavi hanno riportato alla luce un grande portico antistante costruito da Teodosio II, decorato da una cornice maestosa e con un particolare del fregio, un agnello raffigurato con la coda a terminazione ingrossata, elemento orientale non riscontrato nelle decorazioni occidentali. Sempre durante i lavori di recupero di questi anni, furono scoperti i mosaici e i pavimenti in marmo, in precedenza coperti da tappeti.

## Palazzo Topkapi



Il Palazzo Topkapi fu residenza e palazzo del governo durante l'Impero Ottomano, la costruzione fu terminata nel 1465. Il palazzo con le sue tre enormi corti è circondato da 1400 metri di mura che lo separano dal resto della città. In tempi antichi Topkapi era a tutti gli effetti una città nella città dove Sultano, concubine ed eunuchi trascorrevano l'intera vita isolati dagli altri cittadini.

**Topkapi** (turco Topkapi, letteralmente "Porta del Cannone" (sul Promontorio del Serraglio, ovvero *Sarāyburnu*, tra il Corno d'Oro e il Mar di Marmara) è il nome di una porta del Serraglio (palazzo sultanale) ottomano di Costantinopoli (oggi Istanbul), che tra il 1455 e il 1458 crebbe inglobando il sito dell'antico Palazzo imperiale bizantino che rispetto al Serraglio era peraltro di minor superficie.

La costruzione palaziale era protetta – come tante altre costruzioni dalle medesime destinazioni – da un muro di cinta, e l'accesso era garantito da varie porte, affidate ad appositi corpi armati di guardia. Una di esse si affacciava nel punto in cui il Corno d'Oro si apre sul Mar di Marmara. Altre porte erano: La Porta della Pace (*Bāb ūl-Selām*), la Porta di Mezzo (*Orta Kapı*), la Porta della Maestà (*Bāb-ı Hümāyūn*), la Porta delle Vetture (*Araba Kapısı*) e la Porta della Felicità (*Bāb ūl-Sa'ādet*).

Per una sorta di sineddoche architettonica, in cui una parte viene a descrivere il tutto, la Porta del Cannone identificò, a partire dal XVIII secolo, tutto il Palazzo del Sultano ottomano (*Topkapı Sarāyı*) che, in età repubblicana, è stato destinato ad area museale.

Attualmente il palazzo è adibito a museo e contiene gli splendidi manufatti che formano il tesoro del sultano



## Grand Bazaar



Il Grand Bazar è il paradiso dello shopping. Manifattura Turca, gioielli, lampade, candele, oggetti in argento, souvenir, ceramica, onice, e ancora pelle, tappeti... Il Grand Bazar è il più vasto Bazar di Istanbul, questo mercato coperto contiene migliaia di negozi affacciati su 61 strade coperte che si intersecano in un labirinto. Fu costruito nel 1435 circa.

Il **Grand Bazar** di Istanbul rappresenta forse il più grande e attivo esempio di questo genere di struttura (ad oggi è la costruzione coperta più grande al mondo): il bazar è il luogo degli acquisti per eccellenza nei paesi musulmani, il nome ha origine persiana ed è sinonimo dell'arabo **suq**.

Disposto su una superficie di più di trenta ettari conta numeri da capogiro: sessantuno vie interne, numerose fontane, due moschee, seimila esercizi commerciali, quattrocentomila visitatori al giorno e una storia di oltre 250 anni alle spalle a partire dall'ultima radicale ricostruzione.

Turisti e cittadini di Istanbul vi trovano ogni cosa, dalle spezie, alle stoffe, ai tappeti, ai cibi tipici, agli abiti. La costruzione del bazaar è iniziata nei primi decenni del Cinquecento: nel corso del tempo la struttura ha dovuto subire più volte danni enormi a causa di incendi e terremoti (devastante soprattutto quello del 1766).

Il bazar è aperto dalle 9 del mattino alle 19 di sera, chiuso la domenica.